

# CULTURE E SOCIETÀ DEL VICINO (MEDIO) ORIENTE

---

UTE - Groane  
7 Novembre 2014 -  
30 gennaio 2025

Rossana di Silvio, PhD  
Antropologa  
Università di Milano-Bicocca

# Stereotipi di rappresentazione del mediorientale

Persona fortemente «orientata» verso il proprio gruppo

Persona particolarmente individualista



Un individuo incapace di «uscire» dalla cerchia dei suoi (parenti, correligionari, tribù, ecc.), unico riferimento di pensiero, azione, immaginario

Un individuo grandemente incapace di coordinarsi efficacemente con gli altri per raggiungere scopi comuni

**Atteggiamento Tribale, integralista, fanatico, settario**

**Inattendibile, imprevedibile, incapace di sottoporsi a regole**  
+  
**Il rapporto con dio è privo di mediazioni (uguaglianza di fronte a Dio)**

## L' «*ethos* dell'insicurezza»

(J. Gulick, 1983)

*Ethos* serve a descrivere un sistema «integrato» di valori «tipici» di una certa cultura (modelli costruiti dagli antropologi):  
Es. un sistema «standardizzato» (collettivamente condiviso e normato) di atteggiamenti, sentimenti, emozioni

Un «sottosistema culturale» tipico delle culture mediorientali, pervasivo le rappresentazioni e i rapporti sociali, che si rivela «stressante» e disfunzionale per il raggiungimento di mete peraltro desiderate dagli stessi membri delle società in questione

### In sintesi

L'*ethos* dell'insicurezza consiste in un complesso di motivi sociali e culturali che inibiscono nei singoli il raggiungimento di obiettivi che gli stessi singoli si auspicano di raggiungere

## Quali mete auspicabili ma ostacolati dalla «sottocultura» dell'insicurezza

L'instaurazione di rapporti «contrattuali» cittadino-Stato, cui si oppone la sfiducia pervasiva della popolazione verso gli apparati statali

Una maggiore libertà alle donne nella sfera pubblica cui si contrappone il timore di esporre le donne della propria cerchia familiare al giudizio del mondo esterno

Una maggiore coesione politica tra cittadini di uno stesso Paese e tra Paesi musulmani diversi cui si oppone il timore di perdere le specificità «tribali» regionali

**Ethos dell'insicurezza:**  
Disposizione mentale,  
culturalmente elaborata e  
condivisa, storicamente  
consolidata che costituisce un  
aspetto centrale del sistema  
complessivo delle relazioni  
pubbliche e private ed è  
costitutivo delle rappresentazioni  
delle diverse relazioni sociali e  
queste si possono strutturare  
come si strutturano solo a  
condizione di «contenere» tale  
disposizione



Benché centrale alla espressione delle  
relazioni, la sua presenza tende ad essere  
negata e proprio questo favorisce la  
perpetuazione delle forme delle  
relazioni sociali così come sono assunte  
in questa area

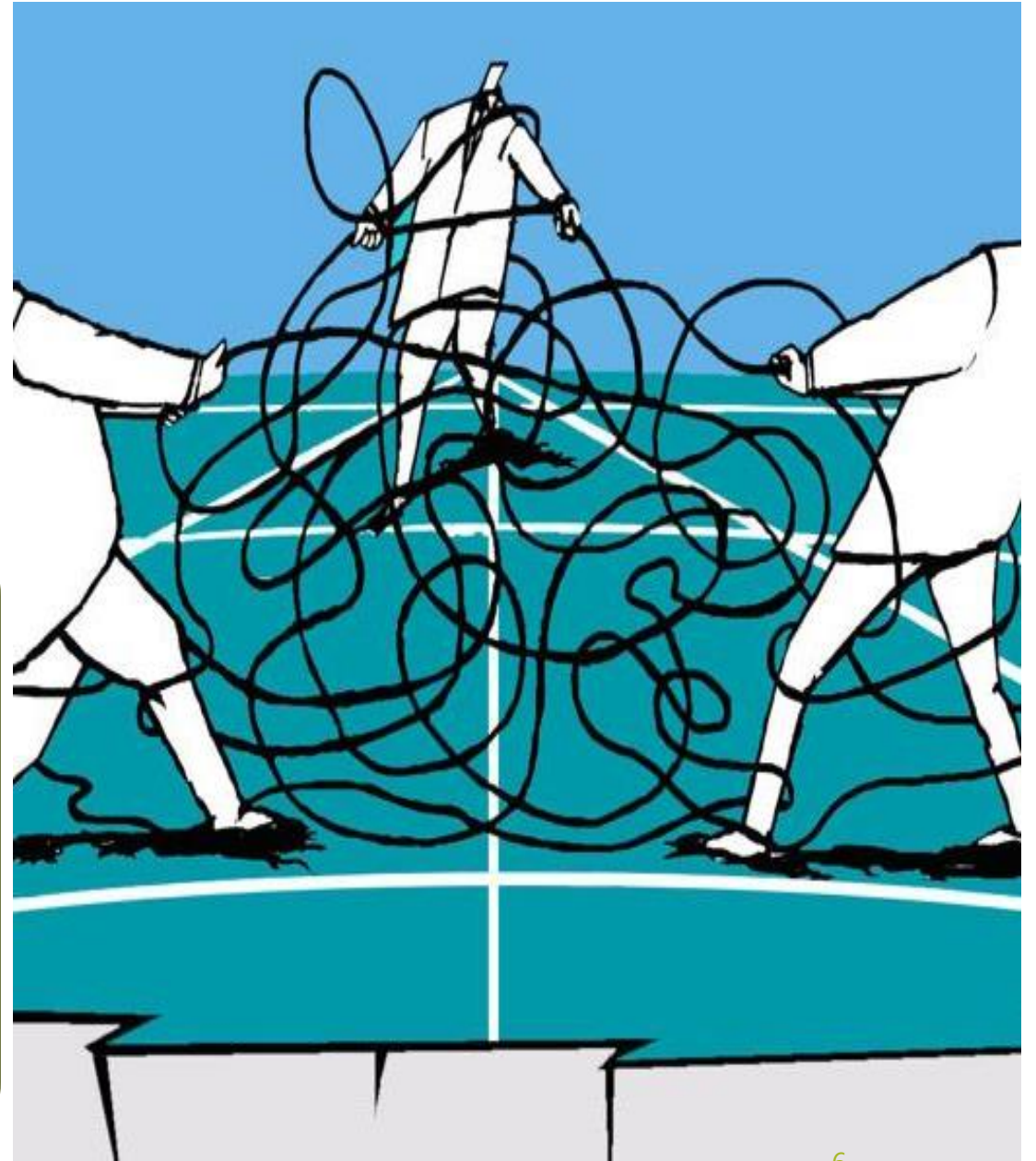
**Comprendere l'ethos  
dell'insicurezza:  
il concetto di  
«schismogenesi»**

Studi c/o la comunità latmul (Nuova Guinea):

Più gli uomini si comportavano secondo il loro ethos  
(esibizionismo e atteggiamenti aggressivi) più le donne  
si comportavano in sintonia con il proprio  
(sottomissione e ammirazione verso gli uomini)

[up/down]

Le dinamiche schismogeniche, che generano  
comportamenti divergenti, valgono sia per i gruppi  
sociali che per le singole persone (in relazione)



**Tutte le comunità mettono in campo dei «meccanismi frenanti» che consentono di arrestare o contenere il processo che, se lasciato libero, provocherebbe la disgregazione sociale della comunità (e la schizofrenia nell'individuo)**

**È possibile raggiungere un «equilibrio dinamico» di adattamento reciproco, una mediazione tra il piano emotivo e quello ideale**

Gli studi (50-60) sul MO evidenziano il potere integrativo dei vari aspetti delle società considerate nonostante la presenza di tensioni interne disfunzionali ai processi di trasformazione

**Il sentimento del rifugio e del pericolo,  
Ovvero applicare il concetto di ethos dell'insicurezza  
a specifici «campi di azione» e «aree di significato»**



**Struttura centrale della vita culturale e  
sociale della comunità**

**La vita sociale è una condizione che oscilla tra due  
modi di percepire sé stessi nel mondo:**

- **sentire di essere in pericolo al di fuori di un certo ambiente (es. famiglia, comunità religiosa)**
- **sentirsi al sicuro (ma non proprio) nel circuito dei parenti/correligionari, ecc.**

**In ogni comportamento, percepito come  
rifugio dal pericolo esterno, è sempre presente  
qualcosa percepito come elemento di pericolo**

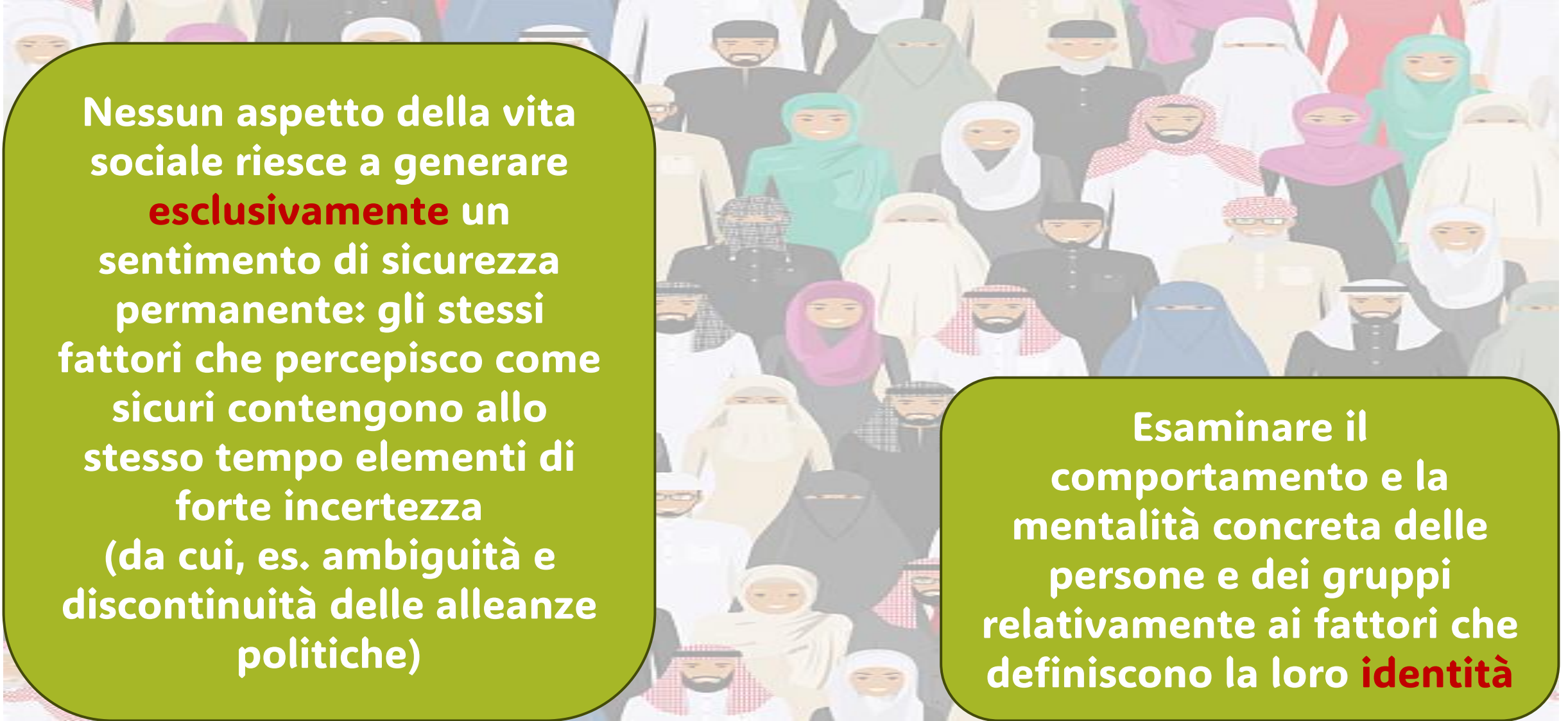




## Come agisce la dinamica del **rifugio e pericolo**

Nessun aspetto della vita sociale riesce a generare **esclusivamente** un sentimento di sicurezza permanente: gli stessi fattori che percepisco come sicuri contengono allo stesso tempo elementi di forte incertezza (da cui, es. ambiguità e discontinuità delle alleanze politiche)

Esaminare il comportamento e la mentalità concreta delle persone e dei gruppi relativamente ai fattori che definiscono la loro **identità**



Costruzione  
identità  
individuale e  
collettiva  
**Primo fattore**



Nelle culture del MO i  
rapporti sociali si  
fondano sui rapporti  
«personali»

Nell'ambito dei rapporti sociali si distinguono  
individui **consociati** e **contemporanei**.  
I primi sono quelli con cui ci confrontiamo faccia  
a faccia e sono considerati dal punto di vista  
della loro «personalità», i secondi sono definiti  
dalla posizione che occupano nella struttura  
della società nel suo complesso e sono  
considerati più anonimi e stereotipati

**Tutte le culture tendono  
a riportare le persone  
all'uno o all'altro di  
questi modelli a seconda  
delle circostanze, ovvero  
a trasformare i consociati  
in contemporanei e  
viceversa**



In MO (area mediterranea) la tendenza è di trasformare i contemporanei in consociati: quando due persone si trovano a interagire tendono da subito a **personalizzare** la relazione

In una determinata comunità le persone impegnate in una interazione utilizzano le informazioni sul rispettivo retroterra per **esplorare** le basi su cui far funzionare la loro relazione all'interno di una catena consociativa che unisce tutti gli uomini di una singola comunità

B As-salamu aleikum.  
A W-aleikum salam.  
B Hai stoffa per vestiti da bambino?  
A Guarda, ne ho di ogni tipo.  
B Quanto viene questa?  
A Sessanta rial al metro.  
B È molto. Fammi un prezzo ragionevole.  
A E secondo te quale sarebbe?  
B Quaranta, non di più.  
A Oh no, questa stoffa è buona. Prima qualità.  
B Quaranta è abbastanza. Perfino Mulay Ali la vende a questo prezzo.  
A Ah, conosci Mulay Ali?  
B Certo. E conosco anche suo cugino Mulay Ahmed. Compro molti generi di prima necessità da Mulay Ahmed. Sono suo buon cliente.  
A Ha delle terre vicino al tuo villaggio?  
B No, le sue sono oltre Kerruz, lungo il fiume. Io vivo a pochi chilometri, dopo il villaggio degli Ait Yahya.  
A Allora sei degli Ait Mohand [un gruppo tribale berbero].  
B Proprio così.  
A Conosco della gente laggiù. Moha u Hadu e suo fratello Hamu.  
B Davvero? Sono qui oggi. Siamo venuti insieme per vendere delle pecore.  
A C'è abbastanza pascolo per le tue pecore quest'anno?  
B Non vicino al nostro villaggio. Così tengo le mie presso i miei parenti, sulle colline. Eccetto quelle che vendo a Si Mustafa, il macellaio. È un mio buon amico.  
A Anch'io mi servo da lui. Conosci proprio tutti in città.  
B Naturalmente. Allora quanto mi fai per questa stoffa?  
A Guarda, fratello. Ti farò un favore speciale. Prendila per quarantacinque.  
B È davvero un buon tessuto?  
A Ma certo, per il mio antenato Mulay Idriss. Te lo assicuro.  
B Va bene. Allora incartamelo. E se mi farai buoni prezzi diventerò tuo cliente.  
A Inshallah.  
B Inshallah. (*Ibidem*, pp. 168-169).

## Dialogo tra un mercante arabo (A) e un cliente berbero (B)

## Secondo fattore

## La discendenza

### Idea diffusa:

I «parenti» (consanguinei) sono l'unica sicurezza nell'incertezza delle relazioni sociali, delle alleanze politiche, delle lotte di fazione, dell'instabilità e delle condizioni materiali dell'esistenza

L'attaccamento alla credenza della «protezione» familiare funziona da antidoto dell'effettiva conflittualità di famiglia

È un'illusione: gran parte dei conflitti nascono dalle relazioni di famiglia



**«lo contro mio fratello; io e mio fratello contro mio cugino; io, mio fratello e nostro cugino contro tutti»**

# AMBIGUITÀ DELLE RELAZIONI DI PARENTELA e senso di incertezza

In caso di necessità, I parenti possono essere, ma anche non essere, punti di riferimento

Il modo di dire potrebbe essere considerato come un modo di **razionalizzare** l'incertezza che deriva da queste relazioni

Strumento di lettura delle dinamiche **ambivalenti** nelle logiche delle alleanze esterne dei gruppi di parentela (es. con gruppi fondamentalisti)





## La parentela mediorientale: La discendenza patrilineare

L'argomento è stato a lungo considerato dagli antropologi un'**anomalia** perché il modello matrimoniale sembra in contraddizione con alcuni assunti rilevanti, come ad esempio il matrimonio esogamico

**Sia gli uomini che le donne appartengono allo stesso gruppo di parentela del padre, ma non a quello della madre. Solo gli uomini trasmettono la loro identità familiare ai figli. I figli di una donna sono membri della linea di discendenza paterna (patrilineare)**



## IL MATRIMONIO ESOGAMICO:

La parentela è veramente un fatto sociale a conseguenza della regola che ci si sposa fuori dal proprio gruppo di parentela (scambio o circolazione delle donne) stabilendo così relazioni durature attraverso alleanze (parentela affine)

In MO il matrimonio preferenziale (ideale) è endogamico ed è quello di un uomo con la **cugina parallela patrilineare**, ovvero la figlia del fratello del padre (*bint'amn*).

Questo modello diventa una specie di ripiegamento della discendenza consanguinea; gruppo coeso ma chiuso.

Se il modello preferenziale non può essere realizzato, si opta per altre soluzioni ma sempre all'interno del proprio gruppo di discendenza, ad es. **la figlia del fratello** della madre, riconfigurandosi ancora una volta come gruppo endogamico



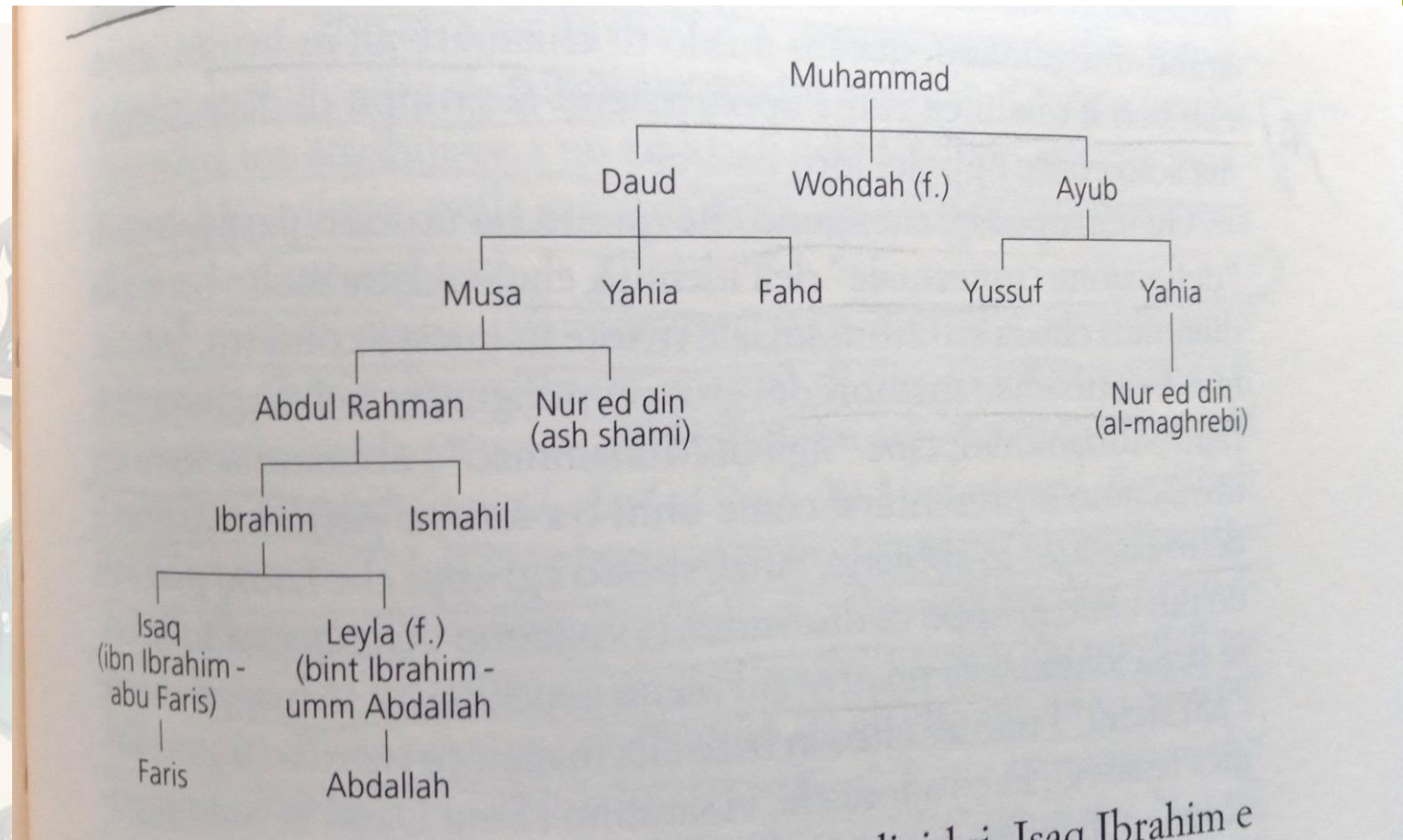
## Il vantaggio dell'esogamia

- **Si riducono i potenziali conflitti tra gruppi di parentela**
- **È un tentativo di trattenere la donna, i suoi figli e i suoi beni all'interno del gruppo di discendenza**
- **È una possibilità di non disperdere al di fuori del gruppo la proprietà collettiva (arabi nomadi)**

## FLESSIBILITÀ DELLA PARENTELA NOMI, COGNOMI, SOPRANNOMI

Tutti gli individui, maschi e femmine, alla nascita oltre al nome ricevono un **patronimico** che li qualifica come figli del loro padre (ma non un gruppo di discendenza).

La donna conserva il patronimico del padre anche dopo il matrimonio e, alla nascita del primo figlio, sarà indicata come **madre (umm) di**, mentre il marito sarà **padre (abu) di**



È praticata una «**definizione contestuale di identità**» sembra avere a che fare con il tornaconto che può derivare, in momenti diversi, nel mostrare unione o distinzione dalla comune discendenza. Qualcosa che può essere assimilato alla formazione di cognomi (es. Ahl Sa'ud, famiglia Saud)

Arrivederci al 28  
Novembre per parlare  
di:

**II**  
**caleidoscopio**  
**«tribale»**

Grazie a tutti!

